

Descrizione di contenuti, luoghi, fasi, modalità, strumenti e protagonisti

La libertà è probabilmente uno dei doni più grandi ed impegnativi che Dio ha fatto all'umanità.

Di fronte alle scelte ed al rischio di commettere errori di valutazione che avrebbero comportato conseguenze disastrose per sé e per il proprio clan, gli uomini si sono chiesti come mai, se Dio ama davvero i suoi figli, non li abbia creati incapaci di compiere scelte sbagliate.

La Bibbia dà una risposta a questa domanda con le parole della Genesi “facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza”.

L'essere umano ha quindi ricevuto da Dio il dono di un rapporto privilegiato con Lui, rapporto che viene esplicitato nelle parole con cui Dio affida il giardino di Eden ad Adamo “potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare”.

Il Signore, quindi, non impone all'uomo una condotta, ma lo lascia libero di scegliere se ubbidire o meno al Suo comando, dimostrando di amarlo al punto da rischiare di venire offeso dalle scelte sbagliate dell'umanità, pur di non privarla della possibilità di decidere come comportarsi.

Contenuti

- Il dono della libertà fatto da Dio all'umanità
- Le scelte e le loro conseguenze
- L'assunzione delle proprie responsabilità
- La libertà di scelta nel rapporto con Dio e con gli uomini

Tempi

Le attività hanno impegnato due gruppi di bambini con modalità e tempi differenti.

Anno scolastico 2007/2008:

La classe terza, che si è occupata dei contenuti del lavoro, ha lavorato per sei mesi due ore alla settimana.

La classe quinta, che si è occupata della parte informatica, ha lavorato un'ora alla settimana per due mesi.

Anno scolastico 2008/2009:

Per un mese la classe quarta (ex terza) ha avuto modo di rivedere il lavoro realizzato, cui erano state aggiunte le traduzioni nelle lingue parlate dai compagni stranieri

Luoghi

- Aula
- Laboratorio di informatica
- Salone
- Spazio attrezzato esterno alle classi quinte.

Fasi

Il lavoro si è articolato in cinque fasi:

1. Discussione guidata, lettura delle fonti bibliche, approfondimenti storici ed esegetici (a cura dei bambini di terza).
2. Passaggio di consegne ai ragazzi di quinta.
3. Realizzazione di una presentazione non lineare di Power Point (a cura dei ragazzi di quinta).
4. Riconsegna del lavoro ai bambini di terza.
5. Traduzione di un breve riassunto del lavoro nella lingua parlata da alcuni alunni stranieri presenti in classe terza.

Modalità

- Discussione guidata
- Lettura da parte dell'insegnante
- Lezione frontale (per quanto riguarda l'introduzione all'uso di Power Point)
- Lavoro individuale ed in piccolo gruppo

Strumenti

Per la realizzazione del lavoro abbiamo utilizzato i seguenti strumenti informatici: otto computer collegati in rete, stampante a colori e in bianco e nero, scanner, proiettore ed un computer portatile dell'insegnante per la fase di scannerizzazione dei disegni.

Protagonisti

Il lavoro è stato realizzato in una scuola Primaria da due sezioni di terza per quanto riguarda i contenuti e da due sezioni di quinta per quanto riguarda la parte informatica.

Numero di classi coinvolte, di insegnanti, di ragazzi che hanno partecipato alla sperimentazione

Classi e ragazzi coinvolti

Il progetto ha coinvolto quattro gruppi classe così costituiti:

- Terza A 18 alunni, di cui 17 (11 femmine e 6 maschi) avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica
- Terza B 24 alunni, di cui 22 (14 femmine e 8 maschi) avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica
- Quinta A 20 alunni (6 femmine e 14 maschi)
- Quinta B 21 alunni (11 femmine e 10 maschi)

Tra i bambini avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica di classe terza sono inseriti due alunni anticipatari, un'alunna con un anno in più rispetto ai compagni ed una bambina in situazione di handicap.

All'interno dei gruppi classe delle quinte sono inseriti quattro ragazzini in situazione di handicap, due alunni con un anno in più ed una ragazza con due anni in più rispetto ai compagni.

La quinta A, inoltre, ha una composizione fortemente multi-etnica, con otto alunni di cittadinanza non italiana (in prevalenza albanesi) ed un ragazzo che, pur essendo di cittadinanza italiana, è nato e vissuto per qualche anno negli Stati Uniti.

Insegnanti coinvolti

Nelle classi terze l'insegnante dell'ambito antropologico, Fanni Altoè, ha collaborato attivamente con la maestra di religione, Silvia Rossi.

La maestra Maria Carla Lombardi, insegnante di sostegno in servizio nelle classi terze, ha partecipato al progetto fornendo una traduzione in spagnolo del nostro lavoro.

Nelle classi quinte, la maestra Silvia Rossi, che si occupa del progetto di informatica del modulo, ha lavorato con la collaborazione della collega Stefania Bianco e della collega Monica Lungo, che si occupano dell'insegnamento dell'italiano e dell'ambito antropologico nelle classi quinte, alternando gli ambiti a seconda delle sezioni.

Vantaggi e svantaggi

Il principale vantaggio di questo lavoro è stato quello di permettere ai ragazzi di lavorare a classi aperte, in modo che ognuno utilizzasse le proprie abilità e conoscenze, diverse non solo da classe a classe e da sezione a sezione, ma anche da alunno ad alunno, per realizzare un progetto comune in cui ciascuno ha avuto modo di contribuire con ciò che sapeva fare meglio.

La decisione di lavorare con ragazzi di età e capacità diverse si è rivelata particolarmente efficace, in quanto ha permesso a bambini con conoscenze informatiche basilari di vedere il proprio lavoro realizzato con modalità non ancora alla loro portata.

I ragazzi di quinta, invece, hanno avuto modo di riflettere sulle considerazioni dei compagni, che, pur essendo più piccoli, sono abituati a lavorare secondo un metodo che prevede frequenti momenti di confronto, analisi delle proprie emozioni e soluzione comunitaria dei problemi attraverso passaggi definiti e condivisi.

Molto positiva si è rivelata anche la scelta di tradurre parte del lavoro nelle lingue parlate dai bambini di origine straniera, in quanto ha permesso di riflettere sull'importanza di mantenere il legame con le proprie origini nei processi di migrazione.

Alcuni bambini hanno raccontato in classe le esperienze proprie o delle loro famiglie, scoprendo così anche l'esistenza di una migrazione interna allo Stato italiano, non per questo meno dolorosa, che ha portato parecchie persone di origine meridionale a lasciare la propria casa ed i propri affetti, per trasferirsi a lavorare al nord.

Una forte spinta motivazionale ha accompagnato tutta la realizzazione del lavoro. I bambini di terza, desiderosi di “fare bella figura” con i grandi, hanno, in generale, migliorato il loro approccio all’informatica, fino ad allora vista dai più con un po’ di diffidenza e hanno provveduto a scrivere in Word le loro riflessioni. I ragazzi di quinta, già molto ben disposti verso l’informatica, hanno accolto con entusiasmo la proposta di un approfondimento ed hanno messo le loro conoscenze a disposizione dei compagni con gioia ed altruismo.

Un altro vantaggio derivato dal lavoro che abbiamo realizzato è stata la presa di coscienza, da parte di parecchi alunni, dei propri limiti e punti di forza; tale consapevolezza non è stata vissuta, come spesso capita, come insuccessi di cui vergognarsi o capacità di cui vantarsi, ma, semplicemente, come aspetti della propria persona da tenere presenti.

Uno svantaggio è stato l’inevitabile vincolo che l’attività di un gruppo ha posto all’altro. Entrambi i gruppi, infatti, hanno lavorato con scadenze ben precise che, pur essendo rese necessarie dal fatto che l’attività doveva poter essere portata a termine in tempi ragionevoli, hanno finito col porre dei limiti al desiderio di approfondimento dei bambini di terza e con l’incalzare i ragazzi di quinta.

Un altro svantaggio, legato al fatto di lavorare con alunni giunti al termine del loro percorso formativo nella nostra scuola, è stata l’impossibilità di concludere insieme il progetto iniziato. I ragazzi di quinta, infatti, non sono stati presenti quando il Console Onorario della Repubblica di Albania è venuto in visita ufficiale alla nostra scuola per consegnare ufficialmente la traduzione in albanese, lingua parlata da parecchi alunni dell’ex quinta, nè quando il lavoro, completo delle varie traduzioni, è stato presentato alle famiglie.

Eventuali difficoltà incontrate, sia tecniche che metodologico-didattiche

La scelta di affidare ogni parte del lavoro agli alunni in possesso delle abilità necessarie per svolgerlo al meglio ha eliminato di fatto le difficoltà, eccezion fatta per quelle di normale amministrazione, che sono state brillantemente superate, il più delle volte senza richiedere l’aiuto dell’insegnante.

È stato impegnativo coordinare i lavori dei due gruppi, che dovevano per forza di cose dipendere uno dall’altro e rispettare limiti di tempo imposti dall’esterno.

Abilità acquisite dagli insegnanti e dagli alunni

Il progetto prevedeva che le insegnanti si mettessero in gioco in prima persona, esponendosi al di fuori del ristretto gruppo del team e lavorando a classi aperte, in un clima di collaborazione e spesso in modo non convenzionale, con piccoli gruppi di alunni che si staccavano dal gruppo classe.

Questo ha favorito la ricerca di soluzioni creative per quanto ha riguardato l'organizzazione del lavoro, ha valorizzato le caratteristiche e le doti di ognuno ed incoraggiato ad assumersi rischi uscendo dagli schemi, a volte rigidi, della lezione tradizionale.

I bambini di terza hanno migliorato, in generale e specialmente nella sezione A, il loro rapporto con il computer, comprendendo che l'uso delle nuove tecnologie può essere un valido strumento per migliorare il proprio lavoro e/o veicolare le proprie idee.

La collaborazione con i compagni di quinta si è rivelata uno stimolo a fare cose nuove, aumentando la curiosità e la voglia di imparare, nonché la disponibilità a mettersi in gioco, studiando con maggior costanza e lavorando in modo diverso rispetto alle modalità utilizzate in classe.

I ragazzi di quinta, meno abituati al confronto ed alla discussione in gruppo, hanno avuto modo di leggere ed apprezzare gli interventi dei compagni più piccoli, ricevendone uno stimolo al dialogo costruttivo.

In generale, si è registrata una maggior consapevolezza delle proprie abilità e competenze, con conseguente aumento della capacità di prendere decisioni autonome.

Modalità di relazione osservate tra alunno e docente (analogie e differenze con altre situazioni d'apprendimento)

Per quanto riguarda le classi terze, la modalità di relazione osservata nel corso del progetto è essenzialmente la stessa delle altre situazioni d'apprendimento.

Nelle classi terze, infatti, le insegnanti seguono il metodo Gordon per la soluzione dei conflitti, il quale prevede alcune strategie, tra cui l'ascolto attivo, che vengono quotidianamente messe in atto e che migliorano notevolmente la comunicazione nel gruppo, riducendo i conflitti dovuti a difetti o equivoci comunicativi.

Fin dalla prima, i bambini sono stati abituati a conoscere ed esprimere le proprie emozioni, riconoscendo e rispettando quelle altrui, al fine di costruire relazioni positive all'interno del gruppo classe.

Analogamente, l'apprendimento avviene in un clima di discussione, formulazione di ipotesi e scoperta collaborativa delle soluzioni migliori; i bambini sono liberi, nel rispetto delle regole condivise e sottoscritte dal gruppo, di esprimersi, intervenire, interagire con i

compagni e l'insegnante, che spesso assume il ruolo di moderatore della discussione, dando vita ad un apprendimento basato sui problemi.

Durante il progetto, i bambini hanno avuto modo di lavorare insieme per un obiettivo comune che aveva come scopo l'arricchimento dell'intero gruppo.

Anche la parte più tecnica del lavoro di loro competenza (copiatura in Word del riassunto dei brani biblici e delle riflessioni emerse) si è svolta secondo le modalità utilizzate solitamente in classe, lasciando i bambini liberi di scegliere i compagni di gruppo e come organizzarsi per il raggiungimento di un obiettivo condiviso. L'insegnante ha stabilito una relazione non direttiva, ma di supporto e supervisione al lavoro dei vari gruppi, permettendo agli alunni di sperimentare una nuova modalità di lavoro in laboratorio e di comprendere l'importanza che l'apprendimento dei concetti e delle abilità informatiche di base riveste nella loro crescita personale di studenti.

Per quanto riguarda le classi quinte, la relazione tra docente ed alunni è stata di tipo collaborativo, il che ha costituito una notevole differenza rispetto alle altre situazioni d'apprendimento.

In classe quinta, infatti, il team docente aveva da sempre impostato con i ragazzi una relazione più tradizionale, in cui prevalevano nettamente le lezioni di tipo frontale e le discussioni erano guidate ed indirizzate dall'insegnante, che gestiva gli interventi incanalandoli verso l'obiettivo che si era prefissato.

Nella realizzazione del progetto, al contrario, i ragazzi sono stati incoraggiati a prendere decisioni ed a lavorare in modo autonomo utilizzando le competenze acquisite nel corso dei cinque anni.

Superato un iniziale momento di incertezza, in cui cercavano per lo più di capire quali fossero le proposte che la maestra giudicava "giuste", gli alunni hanno iniziato a lavorare con maggior sicurezza, avanzando ipotesi e contribuendo attivamente all'impostazione generale del lavoro. Molte sono state le proposte per migliorare l'aspetto grafico dell'ipertesto, anche da parte di ragazzi che solitamente tendevano a non esprimere le loro opinioni, così come accese ma costruttive sono state le discussioni circa le immagini da inserire nelle varie slide.

Anche con gli alunni di classe quinta, quindi, l'insegnante ha scelto di assumere un ruolo di supervisione e supporto al lavoro, facendo notare i possibili problemi, come il fatto che scegliere di collegare le slide che andavano lette in sequenza con un link alla diapositiva precedentemente visualizzata avesse come effetto quello di bloccare la presentazione, ma senza offrire la soluzione a tali problemi, stimolando in questo modo il ragionamento, la discussione ed un apprendimento autentico e personale basato sul saper fare.

Modalità di relazione osservate tra alunno ed alunno (analogie e differenze...)

In classe terza, le modalità di relazione tra alunno ed alunno sono state sostanzialmente analoghe a quelle emerse nelle altre situazioni d'apprendimento.

Durante il lavoro in laboratorio il clima era decisamente più positivo, probabilmente per il fatto che i gruppi non erano rigidi e che ogni bambino aveva la possibilità di contribuire al progetto nel modo che riteneva essergli più congeniale, sia pur nel rispetto delle scelte degli altri componenti del proprio gruppo. Gli alunni, nella maggioranza dei casi, hanno scelto di differenziare i propri ruoli, quindi c'era chi scriveva, chi dettava, chi controllava, segnalava gli errori e, nel caso, faceva da portavoce con l'insegnante.

In classe quinta, invece, il lavoro ha contribuito a migliorare i rapporti all'interno della classe, creando un clima di confronto costruttivo e di collaborazione.

Nonostante all'inizio la proposta di "mettere insieme" il lavoro realizzato da altri avesse suscitato qualche perplessità, nel corso del progetto la spinta motivazionale è andata aumentando, facendo sorgere in quasi tutti i ragazzi più grandi il desiderio di fare un buon lavoro.

La consapevolezza che il risultato finale sarebbe dipeso dalla loro capacità di accordarsi e prendere decisioni appropriate, ha spinto quasi la maggioranza degli alunni ad avanzare delle proposte ed a collaborare attivamente, aiutando chi aveva maggiori difficoltà.

Modalità di relazione osservate tra docente e docente (analogie e differenze...)

Sia in classe terza che in classe quinta le modalità di relazione tra le colleghe osservate durante il lavoro sono state sostanzialmente analoghe a quelle adottate normalmente all'interno del team, dove le insegnanti sono solite rapportarsi in modo collaborativo.

Positiva e stimolante è stata la modalità di lavoro a classi aperte, che ha permesso a docenti di diversi team di mettere in campo le loro capacità ed esperienze per la realizzazione di un prodotto comune.

Fondamentale è stato il ruolo di raccordo che ho assunto tra le due equipe, che ha permesso ad ogni gruppo di esprimersi al meglio e nel pieno rispetto della propria metodologia didattica senza preoccuparsi di un confronto diretto con persone che adottano quotidianamente modalità di lavoro molto diverso dal proprio. Soprattutto nella prima fase del progetto, questo ruolo di raccordo è stato indispensabile per creare un clima di fiducia reciproca e vincere eventuali ritrosie a mettersi totalmente in gioco per timore del giudizio altrui.

Pur non avendo avuto modo di lavorare fisicamente insieme a causa dei tempi che il progetto richiedeva, i due team hanno collaborato attivamente, riconoscendo vicendevolmente i punti di forza del metodo didattico altrui, in un clima di rispetto e crescita generale.

Ritengo quindi che uno degli aspetti più interessanti di un simile progetto sia stato osservare come, nel lavoro a classi aperte, modalità didattiche differenti ed apparentemente in contrasto possano integrarsi e completarsi contribuendo all'arricchimento dei bambini e delle insegnanti stesse.

Valutazione delle tecnologie e del materiale usato

RICCHEZZA / CORRETTEZZA / INTERESSE CONTENUTI

Il lavoro è risultato particolarmente ricco, non solo per i concetti espressi e per l'importanza dei testi biblici presi in esame, ma anche per la modalità particolare con cui il percorso è stato portato avanti.

I contenuti propri della religione sono stati assimilati molto bene da parte di quasi tutti gli alunni, che, grazie a questo lavoro, hanno avuto modo di avvicinarsi ai testi partendo dalla loro esperienza personale e dal loro vissuto.

FUNZIONALITÀ DIDATTICA

Attivare un progetto di questo tipo è stato molto importante, in quanto ha permesso che gli alunni lavorassero in gruppo per la realizzazione di un prodotto comune, in cui ciascuno aveva modo di esprimere le proprie caratteristiche personali portando il proprio contributo nell'ambito che gli era più congeniale.

Lavorare con bambini di classi diverse prevede di porre dei limiti alla propria libertà decisionale per non invadere lo spazio altrui, ma anche rendersi conto dei diversi punti di vista e di come idee diverse dalle proprie rappresentino una risorsa ed una ricchezza per tutti.

Realizzare un ipertesto con un programma come Power Point, che non è nato per questo scopo, significa misurarsi con tante piccole difficoltà che prevedono soluzioni creative e capacità di sintesi, oltre all'attitudine al lavoro di gruppo. Costruire la struttura grafica dell'ipertesto con materiale prodotto da altri presuppone, oltre a capacità logiche, anche la disponibilità a "mettersi nei panni" degli altri, cercando di comprendere al pieno il significato profondo delle varie parti del lavoro.

Dividere i "meriti" del lavoro realizzato non è facile, specialmente per bambini di nove ed undici anni, e presuppone la maturità di comprendere l'importanza della partecipazione di tutti, anche di chi ha avuto un ruolo più marginale o meno visibile rispetto ad altri.

Essenziale è stato il contributo delle insegnanti, che hanno saputo guidare i bambini lungo questa esperienza sottolineando l'importanza del lavorare insieme e valorizzando la produzione di ognuno, indipendentemente dal fatto che fossero o meno alunni delle loro classi.

Fondamentale è stato l'uso delle nuove tecnologie, che ha consentito agli alunni di "rendere visibile" il lavoro svolto insieme, articolandolo secondo uno schema logico che lo ha reso fruibile ad altri.

La decisione di tradurre parte dell'ipertesto nelle lingue parlate nelle nostre classi ha sottolineato il clima di rispetto reciproco tra persone di diversa nazionalità, il che è stato molto importante per i bambini stranieri, che hanno visto riconoscere e valorizzare la

propria lingua in un contesto in cui il parlare abitualmente idiomi diversi dall'italiano può essere causa di difficoltà.

I bambini italiani, messi di fronte a traduzioni per loro incomprensibili, hanno avuto modo di comprendere meglio quanto sia complicato per i loro amici stranieri esprimersi in italiano corretto, il che ha favorito la nascita di atteggiamenti di collaborazione e di aiuto.

FACILITÀ DI ACCESSO E FRUIZIONE

L'accesso ai materiali ed alle tecnologie utilizzate è stato semplice ed immediato per entrambi i gruppi di lavoro.

I bambini di terza hanno lavorato con Word, software che conoscevano ed utilizzavano dalla classe prima.

Il loro compito era molto accessibile, in quanto consisteva nella semplice copiatura di quanto emerso nelle discussioni in classe, quindi tutti hanno potuto contribuire in modo autonomo.

Il lavoro affidato ai ragazzi di quinta era più complesso, in quanto prevedeva, oltre all'utilizzo dello scanner, l'uso di un software, Power Point, che non era mai stato utilizzato prima.

Il processo di scannerizzazione non ha creato particolari problemi, nonostante fosse un lavoro mai svolto in precedenza ed anche l'uso di Power Point non ha incontrato difficoltà. Probabilmente, pur trattandosi di un software mai adoperato prima, i ragazzi hanno trovato similitudini con l'interfaccia di software a loro noti, come Word o Excel, il che ha permesso loro di muoversi con una certa disinvoltura.

Alcuni alunni di quinta, incuriositi dalle potenzialità di Power Point, hanno creato da soli a casa semplici presentazioni non lineari utilizzando anche funzioni non adoperate in classe, il che ha consentito loro di dare consigli utili a migliorare il lavoro.

Valutazione dell'esperienza in termini di arricchimento professionale

Il progetto si è dimostrato particolarmente arricchente dal punto di vista professionale perché ha permesso a persone che utilizzano metodi didattici molto diversi di collaborare e confrontarsi in modo costruttivo, consentendo di cogliere gli aspetti positivi dei vari metodi, con arricchimento di tutti.

Coordinare il lavoro di quasi novanta persone non è stato semplice, perché richiedeva un puntuale rispetto delle scadenze senza sconvolgere il regolare svolgimento delle lezioni; la collaborazione con le colleghe è stata quindi fondamentale ed ha fatto sì che tutti, anche i bambini con maggiori difficoltà, riuscissero a contribuire nel modo per loro più significativo ed a sentirsi orgogliosi del lavoro svolto.

L'uso delle nuove tecnologie si è dimostrato utilissimo, stimolando la costruzione di rapporti di cooperazione ed amicizia tra alunni di classi diverse e creando un clima di apprendimento positivo che ha coinvolto anche le insegnanti, tanto che una collega del modulo delle ex classi quinte, che prima non aveva dimostrato particolare curiosità verso le nuove tecnologie, ha chiesto di fare compresenza durante le ore di informatica e ora collabora attivamente e con entusiasmo alle lezioni che sto svolgendo nelle attuali classi prime.

La scelta di tradurre parte del lavoro nelle varie lingue si è dimostrata particolarmente arricchente, anche grazie alla visita ufficiale del Console Onorario della Repubblica di Albania, che è venuto nella nostra scuola portandoci la traduzione in lingua albanese e spiegando ai ragazzi il ruolo dei diplomatici e l'importanza dell'amicizia tra i diversi popoli.

Partendo dalla scelta di tradurre parte del lavoro, inoltre, si è riflettuto sulla realtà delle migrazioni e sull'importanza che il legame con il proprio Paese d'origine riveste per chi sceglie di emigrare.

Sono emerse molte storie, alcune liete, altre meno, legate alle speranze, alle paure, alla nostalgia ed ai sogni che accompagnano il viaggio di chi lascia la propria terra e ci si è accorti che alcune storie di migrazione avevano per protagonisti bambini italiani, le cui famiglie in passato erano emigrate al nord dal sud Italia, dove vivono ancora i nonni e gli zii.

Queste riflessioni hanno aiutato i ragazzi a comprendere meglio le difficoltà dei compagni stranieri, favorendo un'integrazione positiva, basata sul rispetto dell'altro come persona e delle culture diverse dalla propria.

La visita del Console Onorario ha donato ai bambini albanesi un pomeriggio in cui esprimere con orgoglio le proprie origini ed ha fatto sì che da allora alcuni di loro, a volte, chiacchierino in albanese con i connazionali senza timore di essere presi in giro. Questo nuovo modo di porsi nei confronti della propria lingua si è rivelato prezioso per noi insegnanti, che, senza paura di metterli in imbarazzo di fronte ai compagni, abbiamo potuto chiedere agli alunni che sanno leggere e scrivere anche in albanese, quali difficoltà può incontrare un loro connazionale nell'apprendimento della lingua italiana scritta.

Anche i genitori, informati periodicamente circa l'andamento del lavoro ed invitati a partecipare all'incontro con il Console, si sono detti molto soddisfatti del progetto.

Valutazione dell'esperienza da parte dei ragazzi

Sia i ragazzi di quinta che i loro compagni più piccoli hanno avuto modo di valutare l'esperienza vissuta tramite un questionario composto da cinque domande che è stato proposto alla conclusione del lavoro, vale a dire a giugno 2008 per le quinte ed ottobre 2008 per le ex terze.

Le domande erano le stesse, così come le modalità di risposta.

Nelle due domande a risposta chiusa, gli alunni potevano valutare il proprio gradimento in modo analogo a come, dalla classe prima, esprimono un giudizio circa il servizio di

refezione scolastica (☺ = sì; ☹ = così così; ☹ = no), anche se si è data loro la possibilità di motivare la risposte date con una breve spiegazione.

Alla maggior parte degli alunni il progetto è piaciuto (86% ☺; 8% ☹; 6% ☹), tanto che l'80% di loro sarebbe felice di ripetere l'esperienza e solo il 7% dei bambini (tutti appartenenti alle ex classi terze) non desidererebbe affrontare in futuro progetti analoghi, adducendo come motivazione il fatto di aver trovato le attività difficili e faticose.

Per quanto riguarda le ex classi terze, il 36% dei bambini ha apprezzato tutti i momenti del percorso, mentre il 13% ha preferito scrivere al computer o ricevere le visita del Console Onorario della Repubblica di Albania; l'11% ha trovato più interessante la lettura e l'approfondimento dei brani biblici; il 9% la discussione in classe ed il 6% la presentazione del lavoro a compagni e genitori.

Per quanto riguarda la classe quinta, il momento più apprezzato è stato la realizzazione della presentazione (80%) o la discussione nei vari gruppi di lavoro (15%); solo pochi ragazzi (5%) hanno indicato come momento preferito la presentazione del progetto ai compagni ed alla Direttrice.

Alla domanda in cui era chiesto di indicare quale parte del lavoro avessero gradito meno, il 63% ha scelto di non rispondere, adducendo come motivazione l'aver apprezzato tutte le attività proposte; l'11% avrebbe preferito realizzare l'intero ipertesto senza il contributo dei ragazzi più grandi o più piccoli; l'8% ha ritenuto inutile il momento del passaggio di consegne all'altra classe; tre bambini delle ex terze non hanno gradito la visita del Console Onorario della Repubblica di Albania sostenendo di aver avuto poco tempo a disposizione per esporre nel dettaglio il progetto; tre ragazzi di quinta avrebbero preferito realizzare loro stessi la mappa dell'ipertesto ed un alunno delle ex classi terze ha dichiarato che nessun momento gli era piaciuto, in quanto aveva trovato noiosa ogni attività proposta.

Quando è stato chiesto loro dove avessero incontrato le difficoltà più significative, la maggior parte degli alunni (70%) ha dichiarato di non aver avuto alcun problema di realizzazione; il 6% ha giudicato complicato il lavoro al computer; sei bambini della ex terza si sono trovati in difficoltà a riflettere su alcuni argomenti ritenuti complessi o imbarazzanti e tre ragazzi di quinta non hanno trovato semplice discutere con i compagni del gruppo di lavoro al fine di individuare una modalità condivisa per portare avanti il progetto.

In generale, si può quindi affermare che il progetto è stato gradito dai ragazzi coinvolti ed è stato percepito come significativo nella loro esperienza di studenti.

Indicazioni circa una eventuale prosecuzione dell'esperienza

Nonostante il singolo progetto possa dirsi concluso, la ricaduta positiva suggerisce di attivare in futuro esperienze simili, in cui si preveda non solo l'uso delle nuove tecnologie, ma anche un lavoro a classi aperte, in modo che le capacità e le conoscenze di alunni di età diverse si possano integrare e completare.

Le proposte sono molte: nell'anno scolastico 2008/2009 si sta realizzando, con gli alunni di quinta, un percorso di geografia che prevede approfondimenti tramite l'uso del computer e che comporta una collaborazione molto stretta tra le insegnanti di informatica e geografia.

Un'altra proposta che si desidera realizzare nell'anno scolastico 2008/2009 coinvolgerà bambini di prima, terza e quinta e prevederà l'uso delle nuove tecnologie per creare una presentazione non lineare di Power Point dal titolo "Ma il cervello del computer è davvero quadrato?" in cui, partendo dalle domande dei piccoli, i grandi spiegheranno ciò che sanno circa il computer ed il suo funzionamento.